

Video ZOOM



Videozoom: Kurdistan Iraq
Le piccole cose che contano di più



Videozoom: Kurdistan Iraq

"Le piccole cose che contano di più"

Cura della mostra
Rebeen Hamarafiq

Museo di Roma in Trastevere
dal 18 al 27 marzo 2015

Roma Capitale

Sindaco
Ignazio Roberto Marino

Assessore alla Cultura e al Turismo
Giovanna Marinelli

Sovrintendente Capitolino ai Beni Culturali
Claudio Parisi Presicce

Servizio Comunicazione e Relazioni esterna
Renata Piccininni - *Responsabile*
Teresa Franco
Filomena La Manna

Servizio Mostre e Attività Espositive e Culturali
Isabella Colucci
Francesca Salatino

Direzione Musei
Claudio Parisi Presicce - *Direttore*

U.O. Musei di Arte Moderna e Contemporanea
Federica Pirani - *Dirigente*

Museo di Roma in Trastevere
Silvana Bonfili - *Responsabile*
Alfonsa Rivero - *Segreteria organizzativa*
Giuseppe Castelli

Artisti

Gaylan Abdullah, Sherko Abdulrazaq,
Sherwan Can, Sherwan Fateh,
Rebeen Hamarafiq, Poshya Kakil,
Rozhgar Mustafa, Avan Omar

Sala 1

Centro Internazionale d'Arte Contemporanea

Presidente e fondatore
Tito Amodèi

Direttrice
Mary Angela Schroth

Curatrice e responsabile comunicazioni
Chiara Ducatelli

Fotografie
Maria Pia Leschiutta

Stagisti Sala 1
Barbara De Maria, Ana Gonzalez Campo,
Sonia Lozano de Lemus, Julia Spector, Caterina Morasco

Grafica
Ena Granulo - www.studioen.it

Editing Video
SD Cinematografica, Roma

Traduzioni
Chiara Ducatelli, Mary Angela Schroth, Ana Gonzalez Campo, Sonia
Lozano de Lemus

Sostenitori
Arch. Abbas Harba, Ambasciata della Repubblica dell'Iraq in Italia

Ringraziamenti particolari
Amb. S. Barzani, Ali Assaf, Walid Siti, Rebeen Hamarafiq, Nicola
Visconti, Roberto Dall'Angelo

SPONSOR SISTEMA MUSEI IN COMUNE
con la collaborazione di



PRICELESS
ROME



vodafone

servizi museali
Zètema
progetto cultura

LA MOSTRA È INSERITA NEL SISTEMA

/ROM/EXHIBIT/
Art and Exhibitions in Rome



Video ZOOM

VIDEOZOOM è una grande iniziativa “in progress” che intende presentare gli artisti impegnati con il mezzo del video (e non solo), in modo particolare quelli delle ultime generazioni.

Con **Videozoom:Kurdistan Iraq** siamo giunti alla XII edizione di questa video rassegna iniziata nel 2000 con Israele e seguita dalle edizioni di Polonia, Iran, Cina, Spagna, San Marino, Marocco, Giappone, Québec, Bangladesh e Grecia. Ogni **VIDEOZOOM** è a cura di uno o più giovani esperti nel territorio e questa volta, per la selezione degli artisti curdi in Iraq, è stato il turno dell'artista e curatore Rebeen Hamarafiq. Il risultato è di notevole interesse e sicuramente inedito in Italia.

Da qualche anno Sala 1 è interessata a collaborare culturalmente con il Kurdistan Iraq, visto il gran numero di artisti presenti nella regione. La galleria ha già realizzato progetti iracheni, il più importante dei quali è stato il *Padiglione Iraq* per la Biennale di Venezia nel 2011 prodotto da Sala 1 e curato da Mary Angela Schroth e Ali Assaf. Inoltre, approfittando del viaggio di Mary Angela Schroth in Kurdistan Iraq nel 2012 in occasione della Maratona di Erbil e una visita a Roma nel 2014 di Rebeen Hamarafiq, la galleria ha lanciato la possibilità di produrre l'edizione Videozoom:Kurdistan Iraq, sottotitolata “*Le piccole cose che contano di più*”. Questa rassegna mostra una selezione di video di giovani artisti che utilizzano tale medium per i loro lavori, come mezzo artistico odierno in una regione ormai autonoma.

Ringraziamo i collaboratori del Museo di Roma in Trastevere nonché la Soprintendenza di Roma Capitale per aver appoggiato l'iniziativa insieme all'Ambasciatore Saywan Barzani della Repubblica dell'Iraq in Italia, l'Arch. Abbas Harba, Ali Assaf, Walid Siti, Nicola Visconti, e tutto lo staff di Sala 1.

I nostri migliori saluti agli artisti partecipanti che non sono, per ora, potuti venire a Roma.

Mary Angela Schroth, direttrice Sala 1
Chiara Ducatelli, curatrice Sala 1

Avan Omar
Untitled
video (DVD), 3', 2007



Il progetto Baghdad Marathon – ieri e oggi

Video
ZOOM
DM

La nostra avventura in Iraq, prima come gruppo sportivo Baghdad Marathon, poi come ASD Sport Against Violence, è iniziata nel 2008 dalla volontà di contribuire al processo di pacificazione e ricostruzione dal basso di un paese dilaniato da anni di guerra, occupazione e violenza. Contribuire a modo nostro, utilizzando lo sport come strumento di educazione, condivisione e diffusione di valori quali la pace e il rispetto, fondamenta imprescindibili di qualsiasi convivenza tra persone, culture, esperienze diverse.

La nostra convinzione è che lo sport non sia solo uno degli ingredienti basilari di una vita attiva e sana, ma anche un veicolo di idee, un linguaggio universale, un mezzo di aggregazione e di condivisione. Tutto questo, trova espressione nel progetto che organizza una maratona a Baghdad, un progetto dal forte valore simbolico: far correre cittadini iracheni e stranieri fianco a fianco, riprendendo possesso delle strade della città e lanciando al mondo un messaggio di pace e di speranza per il futuro.

Ad oggi la maratona di Baghdad rimane un obiettivo dal forte potere evocativo e motivante, che ci ha permesso di costruire una rete di contatti in grado di realizzare tutta una serie di eventi in diverse città del paese, inserendosi all'interno di un progetto più ampio "Sport Against Violence" che, da anni ormai, portiamo avanti a Roma. Si tratta dell'organizzazione di un evento sportivo e culturale che mira a costruire uno spazio di confronto, dialogo e condivisione di esperienze, il più ampio possibile, utilizzando attività sportive e culturali accessibili a tutti come strumenti di sensibilizzazione rispetto a problematiche di rilevanza sociale.

Nel 2011, abbiamo raggiunto un grande traguardo: l'organizza-

Sherko Abdulrazaq

Lavoro numero 2 – *Explosion*
video (HD), 6' 35", 2014



Video ZOOM

zione della prima Maratona internazionale di Erbil, un'esperienza che rimarrà scolpita nella memoria di quanti, anche dall'Italia, vi hanno preso parte, per la sua intensità. Si è trattato di circa 50 persone (compresa Mary Angela Schroth di Sala 1) che hanno aderito al viaggio organizzato nel Kurdistan iracheno, in occasione della maratona. Oltre alla gara, i partecipanti hanno anche visitato alcuni musei, gallerie d'arte e studi di artisti locali, esperienza che è stata inserita in Videozoom:Kurdistan Iraq.

Inoltre, il gruppo ha potuto assistere al raduno annuale del popolo yazida, un'occasione unica e particolarmente interessante, anche alla luce della situazione odierna. Da allora, ne sono state realizzate altre due edizioni: l'ultima, nel 2013, ha visto la partecipazione di circa 7.000 persone di 54 nazionalità diverse. Tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, l'Università di Baghdad ha ospitato due eventi sportivi che hanno coinvolto gli studenti e i giovani, per arrivare, a settembre del 2013, alla prima edizione di Sport Against Violence-Baghdad, organizzata in parallelo con il primo Social Forum Iracheno (ISF), sotto lo slogan "Un altro Iraq è possibile! Con la pace, i diritti umani e la giustizia sociale".

Ad oggi collaboriamo con il Comitato Organizzatore dell'ISF e della Maratona internazionale di Erbil per portare avanti i nostri comuni progetti, con il sogno di correre il prima possibile per le strade di Baghdad.

Nicola Visconti
Presidente e Fondatore ASD Sport Against Violence

Gaylan Abdullah

Traffic

video (DVD), 5' 55", 2010



Videozoom: Kurdistan Iraq.

Le piccole cose che contano di più

Video ZOOM

Il primo canale TV curdo aprì nel 1991. Era completamente diretto da uno staff curdo e possedeva una nuova libertà che consentiva un'apertura verso molte nuove porte e verso nuove visioni. Il video divenne il linguaggio principale per la creazione di una produzione culturale curda; il ricordo di precedenti trasmissioni video data-va al tempo del regime baathista, sotto Saddam Hussein, che in quegli anni controllava completamente i media.

Dal momento che l'Iraq è stato in guerra per un lungo periodo, le immagini dei campi di battaglia e di corpi senza vita erano continuamente presenti nella maggior parte dei programmi televisivi. La situazione dell'Iraq in tempo di guerra significava la presenza costante dei media nemici e per questa ragione ai singoli individui era proibito possedere una propria videocamera ed erano poche le persone in grado di documentare scene dal vivo e battaglie nell'area controllata da Peshmarga.

Con l'apparire della TV curda e con la sua costante carenza di programmi, iniziarono ad emergere molte richieste di trasmissioni. Ad ogni modo, l'equipaggiamento tecnico non era sufficiente e tutte le videocamere disponibili erano occupate a tempo pieno nella produzione di lunghe ore di trasmissioni per la regione. Allo stesso tempo, c'erano anche molti artisti formati alla Scuola d'Arte di Baghdad o alla Scuola d'Arte di Sulaymaniyah sotto una struttura di programmazione convenzionale che dava una visione ristretta su come trattare altri mezzi artistici che non fossero pittura e scultura, classificate come Belle Arti. Questo era il motivo per cui il collegamento tra il medium del video e la produzione artistica era in ritardo di molti anni e tale anche la spiegazione in base alla

Rozhgar Mustafa

Lavoro numero 1 – *I am similar to my father*
video (HD), 2' 37", 2013



Video ZOM

Rebeen Hamarafiq

Lavoro numero 1 – *Cigarette Filter*
video (HD), 00' 53", 2013

quale una nuova generazione di artisti iniziò a sperimentare con questo strumento, donando una nuova visione del ruolo dell'arte nell'insieme della società.

Nel passato molti artisti diplomatisi alle scuole di Baghdad erano collegati all'arte internazionale mondiale attraverso le organizzazioni culturali irachene, le quali si trovarono successivamente in difficoltà economiche per i molti ostacoli posti dalla visione baathista del ruolo dell'arte. L'insurrezione del Kurdistan avvenne in un momento molto sensibile e a seguito di molte recenti tragedie per il suo popolo e numerosi artisti iniziarono a suggerire nuove visioni influenzate da un nazionalismo curdo, in contrasto con il nazionalismo baathista ma con l'utilizzo di strutture e metodi simili.

Contemporaneamente, tuttavia, vari altri progetti e lavori d'arte iniziarono a guardare indietro, a gettare il loro sguardo su quell'ambiente e a porre domande riguardo tematiche sociali, urbane, di genere e ambientali così che tutti gli artisti potessero avere una posizione critica all'interno della cultura e della società e a guardare a questi aspetti con sguardo analitico. Era essenziale per gli artisti costruire una visione critica su ciò che li circondava e sul loro posto nel mondo, in senso generale ma anche in un'ottica personale ed interiore. Questo significava mostrare un diverso contesto culturale e politico, e non solo utilizzare l'arte come una macchina per creare simboli nazionali, pratica sostenuta nel passato da vari artisti curdi.

Molti dei lavori scelti per questo progetto parlano in modi diversi di tematiche quotidiane che affliggono sia gli individui che la società, così come pongono domande sul ruolo di genere nel comportamento e nel limite attorno all'identità femminile. Altre opere indagano la conseguenza dell'essere una donna in un'area che ha attraversato diversi conflitti armati, ha visto una trasformazione nella tradizione ed ha assistito ad altre sfide culturali. Un lavoro prende una posizione attivista e critica sul sistema di circolazione e l'uso dei corpi umani per cambiare il modo di guidare un'automobile. Un altro lavoro ancora pone la religione e la moschea come soggetto centrale della sua azione. Un altro video pone al centro abitudini e giochi curdi per sottolineare molti argomenti cul-



Video ZOM

Rozhgar Mustafa

Lavoro numero 2 – *Plastic Women*
video (HD), 00' 52", 2011

turali e politici all'interno della società e per registrare la situazione dei bambini e della trasformazione alla quale la società è costantemente sottoposta. Ancora, un'altra opera mostra la situazione interna della società, che produce un completo nichilismo senza dare importanza alla costruzione di una nuova direzione e senza divenire creativa, in un contesto che si sviluppa come una macchina per la produzione di banalità e routine, capace di uccidere le energie sociali. Un altro video segue le tracce di un prodotto fabbricato in diversi luoghi e in diversi momenti per svelare la politica addizionale che li dirige.

Le opere che costituiscono questo progetto hanno varie date e temi di produzione ma cronologicamente si collocano tutte a partire dal periodo in cui io stesso iniziai a porre domande sui metodi tradizionali di produzione artistica in Kurdistan.

Nel corso degli ultimi due decenni il video è diventato il medium più impiegato in Kurdistan Iraq; per molti si è trasformato nel canale privilegiato per osservare il mondo anche se si trattava di un mondo fallimentare nel quale il video stesso impersonava l'ideologia, la promozione di ogni genere di prodotto, il terrore, mostrando violenza, il dilagare delle vittorie militari, mostrando persone arse dall'ISIS o i membri dell'ISIS bruciati dagli attacchi dell'aeronautica militare. Il video è divenuto una realtà virtuale nell'attualità che viviamo, anche se in alcuni casi si tratta di visioni false e costruite. Per il Kurdistan Iraq tale mezzo artistico si trasforma in un ponte in direzione di quel mondo verso il quale per molti anni era proibito viaggiare liberamente. Era anche difficile vedere tutto ciò attraverso la TV a causa del controllo di Baath sulla comunicazione. C'è, adesso, una nuova realtà manipolata dalle ideologie; le persone in Kurdistan sono sempre state esposte alle pesanti campagne dei media che mostravano tutte le tragedie in cui i curdi divenivano vittime, rilevando allo stesso tempo le ingiurie presenti nella struttura della società.

L'importanza di questo progetto sta nel nuovo punto di vista che le opere pongono in essere, incoraggiandoci a prendere posizione, anche mentale, invece di renderci passivi spettatori. Siamo affascinati dalle promesse che il video può concederci; ma dal



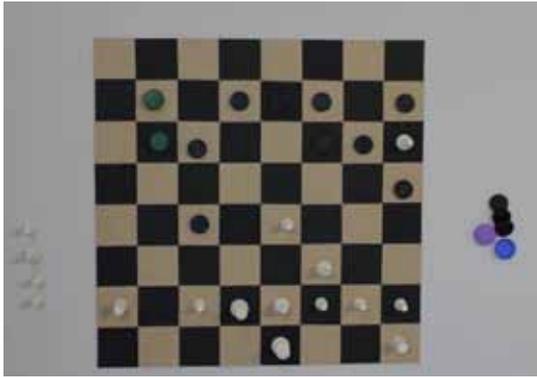
momento che ci offre un contesto sul quale riflettere invece di una realtà da osservare, questo fa del mezzo del video un punto focale per i piccoli problemi che circondano l'artista. Ciò è in contrasto con la produzione di opere video che neutralizzano, ai nostri occhi, anche le più grandi tragedie. I video qui esposti iniziano a vedere "le piccole cose che contano di più" per ogni individuo, invece di guardare all'identità globale delle persone come ad una nazione.

Rebeen Hamarafiq
Sulaymaniyah, 2015

Video ZOOM

Poshya Kakil

Mosque and Harmonica
video (DVD), 8' 40", 2008



Video
ZOM

Rebeen Hamarafiq

Lavoro numero 2 – *Chess Board*
video (HD), 2' 41", 2014

Opere

Gaylan Abdullah

Traffic, video (DVD), 5' 55", 2010

Traffic è una performance realizzata nella città di Erbil, capitale della regione del Kurdistan e ha luogo in uno dei maggiori e più trafficati siti della città, in un punto in cui avvengono molti incidenti. Con frequenza giornaliera molte persone perdono perfino la loro vita in questi incidenti. Gaylan chiede ai suoi amici, un gruppo di artisti, curatori e intellettuali, di realizzare un cerchio attorno ad un corpo umano per un breve tempo e in un luogo dove egli pensa che sia necessario avere una rotatoria per il controllo del traffico. È anche un promemoria per il pedone sull'importanza di una guida più responsabile.

Sherko Abdulrazaq

Lavoro numero 1 – *Sharwal*, video (DVD), 3' 50", 2008

Sharwal è il video di una persona che indossa lo sharwal – un tipico abito curdo costituito da un pantalone con fianchi larghi e con molto spazio per lasciare le gambe muoversi liberamente. Nel video la persona prova a gonfiare lo sharwal dopo averlo bagnato, per trasformarlo in un pallone in grado di tenere l'uomo a galla sull'acqua e di fargli attraversare il fiume.

Nel lavoro *Sharwal*, Sherko utilizza dei riferimenti ai costumi tradizionali curdi per mettere in scena una sorta di scherzo sul reimpiego delle abitudini locali.

Sherko Abdulrazaq

Lavoro numero 2 – *Explosion*, video (HD), 6' 35", 2014

Explosion mostra tre riusi di materiali che fanno solitamente parte della meccanica di un'auto o cucchiaini dosatori in plastica, tutti materiali riciclati ed eventualmente trasformati in pistole giocattolo; per Sherko è la memoria di un tempo e di un luogo circondato da pistole ed equipaggiamenti armati. Molto dell'immaginario dei bambini relativo ai giocattoli è fatto di pistole, armi e materiali esplosivi.

Sherwan Can

Untitled, video (DVD), 4' 20", 2005



Video ZOM

Sherko Abdulrazaq

Lavoro numero 1 – *Sharwal*
video (DVD), 3' 50", 2008

Questo lavoro registra cinque giovani raccolti attorno ad un tavolo circolare, colti mentre mangiano semi di girasole e parlano l'un l'altro, di tanto in tanto, circa differenti argomenti che non sempre sono direttamente rilevanti per i dialoghi che seguono. La performance si costruisce attraverso un genere particolare di nichilismo, mostrando una situazione interna della società dov'è impossibile costruire ogni tipo di comprensione e ogni tipo di progetto o dialogo come parte della società stessa.

Sherwan Fateh

Eraser, video (DVD), 12' 11", 2009

Eraser è un lavoro congiunto in cui Sherwan visita le scuole primarie offrendo agli studenti una nuova gomma da cancellare come sostituta della loro più vecchia e usata. Inizia a collezionare e mettere le gomme in differenti pacchi, uno per ogni classe, partendo dalla prima per finire con la sesta. Ogni classe ha un imballaggio differente, ed infine l'artista li sistema in un'installazione nello spazio di una galleria per mostrare il conteggio di errori fatti dagli studenti, come una via per esaltare questioni circa il progresso e la costruzione di un'identità stabile. L'artista sottolinea anche come la gomma da cancellare, intesa come materiale che perde il suo peso, registra molti livelli di progresso e l'apertura del sistema educativo come un luogo per fare errori in vista dell'apprendimento. Questo evidenzia le contrapposizioni del sistema educativo in Kurdistan che non lascia molto spazio per compiere sbagli.

Rebeen Hamarafiq

Lavoro numero 1 – *Cigarette Filter*, video (HD), 00' 53", 2013

Il lavoro registra i filtri di sigarette gettati a terra in molti diversi luoghi e diversi momenti – dalla città nativa dell'artista, Sulaymaniyah, alla sua visita a Londra – ed arriva a riflettere sullo svelamento di molti strati di informazioni supplementari che collegano in vario modo il mondo – dalle compagnie che producono sigarette al piacere condiviso, all'ignoranza e all'incomprensione tra le persone. Molti di questi segnali possono essere ignorati o percepiti osservando il video.

Rebeen Hamarafiq

Lavoro numero 2 – *Chess Board*, video (HD), 2' 41", 2014



Video ZOM

Sherwan Can

Untitled

video (DVD), 4' 20", 2005

Il lavoro è realizzato in stop motion per creare un'animazione usando il gioco degli scacchi, come un luogo per ricostruire e porsi domande sulle regole principali. Gli scacchi diventano una metafora atta ad estendere la conoscenza ad aree più vaste e più complesse come la rappresentazione delle strutture di potere, l'individualismo, l'azione...

Poshya Kakil

Mosque and Harmonica, video (DVD), 8' 40", 2008

Questo lavoro è stato elaborato davanti ad una moschea, vicina ad un mercato in cui la maggior parte dei venditori erano uomini; la città era Erbil ed il 5 Marzo 2008 una videocamera era nascosta in un'automobile vicino alla moschea, per filmare la performance. Il progetto sottolineava molte domande tra le persone che osservavano la performance: non sapevano come affrontare la suonatrice di armonica, dal momento che non era normale vedere una ragazza suonare uno strumento musicale davanti ad una moschea. Ad ogni modo, la performance pone l'attenzione su una strana situazione: un contrasto tra la donna con il vestito rosso e l'armonica suonata di fronte alla moschea, ma allo stesso tempo mostra come molta gente non si accorga neanche che la performance si stia svolgendo.

Rozhgar Mustafa

Lavoro numero 1 – *I am similar to my father*, video (HD), 2' 37", 2013

Il lavoro unisce uno schermo diviso in nove piccole sezioni, ognuna funzionante secondo una differente durata e ognuna ritraendo il viso di Rozhgar nella stessa posizione. Ogni video sta facendo una cosa diversa: dal cantare una canzone curda al pronunciare una frase... "Lei aveva solo 17 anni" e "Io sono simile a mio padre"; un altro dice "Samas flower... Samas flower", e così via. Partendo da un singolo video e raggiungendo un punto in cui tutte e nove le facce parlano contemporaneamente in un caos che permette appena di comprendere i singoli suoni, i video cominciano infine a scomparire dallo schermo, uno ad uno.

I am similar to my father è un genere di allucinazione che parte dalla memoria di Rozhgar, da diversi palcoscenici della sua vita attuale, plasmando la sua identità. Allo stesso tempo è una rap-



Video ZOM

presentazione dell'identità di molte donne curde.

Rozhgar Mustafa

Lavoro numero 2 – *Plastic Women*, video (HD), 00' 52", 2011

“Nel 2011 il popolo curdo ha protestato contro i suoi governi; questo è avvenuto per un periodo di oltre due mesi in uno dei luoghi più centrali e culturali di Sulaymaniyah, nella speranza di riformare e cambiare la costruzione dell'ambiente politico. Durante questi giorni, io stavo presenziando il luogo della manifestazione. Ho realizzato che c'era un numero massiccio di uomini in contrasto ad un gruppo separato di donne che mostravano i loro manifesti contro la normativa governativa. Ero arrabbiata per questo, in particolar modo perché la figura della donna era completamente emarginata tra i contestatori. Ciò nonostante c'erano alcune donne attiviste, con un forte impegno individuale, che parlavano molto fragorosamente sul palco; molte altre, tuttavia, si sentivano terrorizzate e spaventate di partecipare alla protesta insieme e vicino agli uomini. Forse la ragione era collegata alla tradizione e alla religione, forse all'ambiente sociale, o forse le donne erano spaventate dalla possibilità di essere toccate fisicamente dagli uomini durante la manifestazione. Con l'aiuto di alcuni gentiluomini portai cinque figure plastiche di donne e le ritrassi mentre camminavano tra la massa di uomini, i quali salutarono e diedero il benvenuto al potere delle donne. L'azione durò dai cinque ai dieci minuti”. (Rozhgar Mustafa)

Avan Omar

Untitled, video (DVD), 3', 2007

In questo lavoro, che è una performance della stessa Avan, l'artista inizia a disporre delle mollette sul suo viso, una ad una, fino alla sua completa copertura. L'intenzione è mostrare i ruoli di genere delle donne e sottolineare come la quotidiana routine nella vita e nel lavoro di una donna diventi una tortura, distorcendo la sua neutralità.

Sherwan Fateh

Eraser

video (DVD), 12' 11", 2009

Rebeen Hamarafiq



Videozoom: Kurdistan Iraq.

Small things that matter more

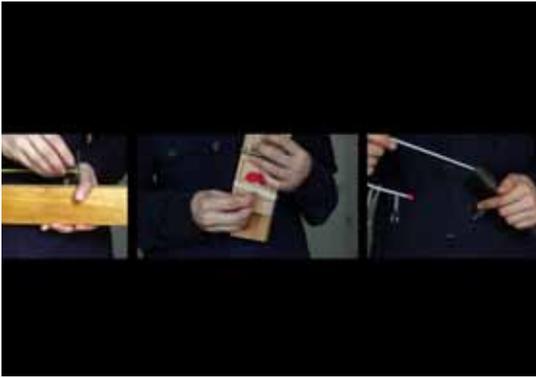
Video ZOOM

The first Kurdist TV opened in 1991. It was completely directed by Kurdish staff and with a new freedom that opened many new doors to new visions. Video then became the main language for the creation of Kurdish cultural production; the remembrance of previous video production dates from the time of the Baathist regime under Saddam Hussein who completely controlled media in those years. Because Iraq was at war for a long time, the pictures of battlefields and dead bodies were continually present in much of television programming. This situation in Iraq's war-time scenario meant the presence of the media of the enemy and for this reason it was forbidden for individuals to own video cameras and there were few people documenting the lives and battles under the areas controlled by Peshmarga. With the appearance of Kurdist TV and its relative lack of programs, there began to be more requests for production. However, there was not enough technical equipment and all available video cameras were kept busy full time producing long hours of broadcasting for the region. But television also needed to look at what was happening outside of Kurdistan Iraq, with increasing demand for images from the West. Saddam's regime still strictly controlled these images. At that time, there were also artists who trained at the Baghdad School of Art or the Sulaimaniyah School of Art under a structure of conventional programming which gave little vision on how to deal with other media that were not painting and sculpture classified as Fine Arts. This is why the connection between the video medium for producing art was delayed until many years later as a new generation started to experiment with video that became a new vision of

Avan Omar

Untitled

video (DVD), 3', 2007



the role of the art in society as a whole.

In the past, most artists graduated from schools in Baghdad or were connected to the international art world through Iraqi cultural organizations which were then struggling with the many obstacles of the Baathist views on the role of art. The Kurdish uprising came at a very sensitive time after many tragedies to the Kurdish people in their recent past and many artists started to suggest new views influenced by Kurdish nationalism, which was in contrast to the Baath nationalism, but with the use of similar methods and structures.

But various other projects and art works started to look back at their environment and to question social, urban, gender and environmental issues so that all artists could have a critical position inside culture and society and to look at these aspects inside society. It was essential for artists to build a critical vision about their surroundings and their place inside the world at large but also internally. This meant displaying a different cultural and political context instead of using art as a machine to create national symbols, a practice supported by many Kurdish artists in the past.

Most of the works that were chosen for this project speak in different ways around the daily issues that affect both individuals and society as well as questioning the role of gender in behaviour and boundaries surrounding feminine identity. Other works follow the consequence of being a woman in an area that has traversed different armed conflicts, a transformation of tradition and other cultural struggles. One work takes an activist position such as criticizing the traffic system and the use of human bodies to change the direction of automobile driving. Another work is making religion and the mosque central subjects of its action. Another work takes education as a place to build around where the education system is in need for rethinking. Another work is using Kurdish customs and games to manifest many cultural and political matters inside society and to record the situations of children and the transformation that society is currently undergoing. Another work is showing the situation inside society that produces a complete nihilism without giving importance to constructing a new direc-

Video ZOM

Sherko Abdulrazaq

Lavoro numero 2 – *Explosion*
video (HD), 6' 35", 2014



Video ZOM

Gaylan Abdullah

Traffic

video (DVD), 5' 55", 2010

tion and without becoming creative when society develops into a machine for producing banality and routine that kill social energies. Another work follows the traces of a manufactured product through different places and different times to unveil the extra politics that direct them.

All the works making up this project have various dates and themes of production but they all start from the period in which I myself began to question traditional methods of producing art in Kurdistan.

Over the last two decades, video has become the most dictated medium for everybody in Kurdistan Iraq; for many it has become the channel to see the world even if it was an artificial world, with video embodying ideology, promotions for any product, promotion for terror, showing violence, broadcasting battlefield victories, showing people burned by ISIS, showing ISIS members burned by air force attacks. Video has become a virtual reality of our world, although in many ways it is a false and fabricated view. For Kurdistan Iraq, video became a bridge to a world in which it was forbidden for many years to travel freely. It was even difficult to see all this through TV because of the Baath control over media. There is now a new reality that is manipulated by new ideologies; people in Kurdistan have always been exposed to heavy media campaigns showing all the tragedies in which the Kurds became victims but they are seeing today again and again the injuries taking place inside the structure of its society.

The importance of this project is that the works here produce a standpoint that encourages us to take up a position and think, instead of making us passive video spectators. We are fascinated by the promises that video gives us; but because it gives us a context to think rather than a reality to watch, this makes the video medium a focal point for the small problems surrounding the artist. This is in contrast to the production of video works that neutralize even the biggest tragedies in our eyes. The video works here are starting to see "small things that matter more" for the individual instead of looking at the global identity of people as a nation.

Rebeen Hamarafiq
Sulaymaniyah, 2015



Video ZOM

Rozhgar Mustafa

Lavoro numero 1 – *I am similar to my father*
video (HD), 2' 37", 2013

Artists' works

Gaylan Abdullah

Traffic, video (DVD), 5' 55", 2010

Traffic is a performance done in the city of Erbil, which is the capital city of the Kurdistan region. It takes place in one of the main and busy traffic sites in the city, at a point where many accidents happen. Even on a daily basis, many people lose their lives in all these accidents. Gaylan asked his friends from a group of artists, curators and intellectuals to build a circle around a human body for a short time in a place where he thinks a roundabout is necessary for controlling the traffic. It is also acts as a reminder for the passersby to drive with more responsibility.

Sherko Abdulrazaq

Work number 1 – *Sharwal*, video (DVD), 3' 50", 2008

Sharwal shows a video of a person wearing the sharwal – a Kurdish costume used as trousers with a wide hips and having more space in the legs to move freely. In the video, the person tries to blow up the sharwal after wetting it to become like balloon that keeps him afloat on the water in order to cross the river.

In the work *Sharwal*, Sherko is using some links to Kurdish traditional customs, in order to make a kind of joke around the restaging of local habits.

Sherko Abdulrazaq

Work number 2 – *Explosion*, video (HD), 6' 35", 2014

Explosion shows three re-uses of materials that are commonly automobile parts or plastic measuring spoons – all materials that are recycled and eventually become toy guns; for Sherko, it is a memory from a time and a place that is surrounded by guns and weapons equipment. Most childrens' imaginations for toys were about guns, weapons and explosive materials.

Sherwan Can

Untitled, video (DVD), 4' 20", 2005

This work records five young people gathering around a circular table eating sunflower seeds and talking to each other from time to time about different subjects which are not always directly



Video ZOM

Poshya Kakil

Mosque and Harmonica
video (DVD), 8' 40", 2008

relevant to the speeches that follow. The performance builds towards a kind of nihilism, showing a situation inside society where it is impossible to build any kind of understanding and any kind of project or dialogue as part of society itself.

Sherwan Fateh

Eraser, video (DVD), 12' 11", 2009

Eraser is collaborative work in which Sherwan visits primary schools and offers a new eraser as replacement to their old and used ones. He starts to collect and put these erasers in different packs according to each class, starting from grade one and ending in grade six. Each grade has a different pack, and later he arranges them in an installation in a gallery space to record the mistakes done by students as a way to raise questions around progress and becoming a fixed identity. The artist also points out how the eraser, as material and by losing its weight, records many levels of progress and the openness of the education system and a place for making mistakes in order to learn. This sometimes underlines opposing sides of the educational system in Kurdistan that doesn't have too much space for making mistakes.

Rebeen Hamarafiq

Work number 1 – *Cigarette Filter*, video (HD), 00' 53", 2013

The work follows cigarette filters that are thrown to the ground – from the artist's native city of Sulaymanyah to his visit to London and in many different places and in different times, to unveil many layers of extra information that connect the world – from companies that produce cigarettes for the world to the pleasure that is shared between people, but also the ignorance and misunderstanding between people. Many signs of which we can both ignore or follow while watching the video.

Rebeen Hamarafiq

Work number 2 – *Chess Board*, video (HD), 2' 41", 2014

The work is made with stop motion editing to create animation using the game of chess, as a place for restructuring and questioning the main rules of the game; also for using chess to extend meaning to wider and broader areas that are representative of power structures, of individualism, of action...



Video ZOM

Poshya Kakil

Mosque and Harmonica, video (DVD), 8' 40", 2008

Poshya Kakil

Mosque and Harmonica, video (DVD), 8' 40", 2008

This work was performed in front of a mosque, close to a market in which most of the shopkeepers were men; the city was Erbil; on March 5, 2008 a camera was hidden inside a car next to the mosque, in order to film the performance. The project raised a lot of questions among the people watching the performance: they did not know how to treat the harmonica player, since it was not normal to see a girl playing a musical instrument in front of a mosque.

In any case, the performance work outlines a strange situation and a contrast between the woman with the red cloth and the harmonica juxtaposed against the mosque but at the same time shows how most people pass by without noticing nor interrupting the performance.

Rozhgar Mustafa

Work number 1 – *I am similar to my father*, video (HD), 2' 37", 2013

The work combines one screen divided into nine smaller sections, each running for a different duration and each portraying Rozhgar's face from the same position. Each video is doing a different thing: from singing a Kurdish song to speaking a sentence... "She was just 17" and "I am similar to my father"; another saying "Samas flower... Samas flower" again and again. Starting with a single video and reaching a point where all nine faces speak together to make a chaos that barely comprehends single sounds, the videos later start disappearing from the screen, one by one.

I am similar to my father is a kind of hallucination in the memory of Rozhgar, from different stages of her present life and which all still live inside her, shaping her identity. At the same time it is a representation of identity for many Kurdish women.

Rozhgar Mustafa

Work number 2 – *Plastic Women*, video (HD), 00' 52", 2011

"In 2011, Kurdish people began to protest against Kurdish governments; this took place over a period of 2 months in one of the most central and cultural locations in Sulaymaniyah, in the hope of reforming and changing the construction of the political environment. During these days, I was also sometimes attending



the place as a participant. Once I found that there were a massive number of men there, in contrary to a separate group of women who showed their manifestos against the government rules. I was angry about this, particularly because the presence of women was quite limited among the protestors. Nevertheless, there were some activist women with individual capabilities who spoken very loudly on the stage, but most of the others felt terrified and afraid to participate beside the men together in the same location. Maybe the reason was linked to tradition and religion, maybe to the social environment, or maybe the women were afraid of being touched physically by men during the process. With the help of some gentlemen I brought five plastic figures of women and portrayed them walking among a mass of men, who cheered and welcomed the power of women. The action lasted from five to ten minutes". (Rozhgar Mustafa)

Avan Omar

Untitled, video (DVD), 3', 2007

In this work, which is also a performance by Avan herself, the artist starts to put clothes pins on her face, one by one, until it is completely covered. Her intention is to show gender roles of women and how the daily routines in the life of a woman and woman's work become torture, distorting her neutrality.

Rebeen Hamarafiq

Rebeen Hamarafiq

Lavoro numero 1 – *Cigarette Filter*
video (HD), 00' 53", 2013

Video
ZOOM



Biografie

Gaylan Abdullah

È un artista curdo nato ad Erbil (Kurdistan Iraq). Si è diplomato in Arti Plastiche all'Università di Belle Arti di Erbil ed è uno studente del Master dell'Université Paris8. Lavora con diversi media ed è maggiormente impegnato nelle performance partecipative e negli happening, che hanno luogo in gallerie d'arte ed in spazi pubblici. Il lavoro di Gaylan è stato esposto a livello internazionale in importanti mostre, tra le altre nazioni, anche in Inghilterra e in Romania. Il suo impegno si focalizza su tematiche come l'identità curda, la storia e la situazione politica contemporanea relativa al trauma di genere e allo spazio pubblico.

Sherko Abdulrazaq

Nato nel 1978 a Sulaymaniyah (Kurdistan Iraq), è un artista curdo-iracheno. Si è diplomato all'Istituto di Belle Arti (1999) e al College di Belle Arti (2005) nella città di Sulaymaniyah. Sherko lavora principalmente con il video, la fotografia, il testo e altri media. Ha preso parte alla mostra "Estrangement" al The Showroom a Londra (2010), dove la sua partecipazione era sostenuta da un premio della Delfina Foundation e del Festival Alternativo di Gdansk. Ha preso parte a "Dire straits" per il programma IM-PORT/EX-PORT a Kassel (Germania) così come a "TV Dinner" a New York. Recentemente ha partecipato all'esposizione intitolata "The freedom at the barricades" a Vaxjo, in Svezia. Attualmente Sherko studia per il suo Masters in Fine Art alla Goldsmiths University di Londra.

Sherwan Can

Nato nel 1975 a Sulaymaniyah (Kurdistan Iraq), Sherwan si è laureato all'Istituto di Belle Arti della sua città natale, prima di proseguire la sua formazione in Germania studiando all'Accademia di Belle Arti di Mainz (Francoforte) e più tardi all'Institut für Kunst im Kontext di Berlino. Lavora maggiormente con il video e il documentario. Ha esposto a livello internazionale in Italia, in Germania, in Polonia ed in Spagna, oltre che nel suo paese nativo. Il suo lavoro è stato inoltre presentato alla Biennale d'Arte di Sharjah e ai Film Festival di Sarajevo e Tirana.

Sherwan Fateh

È un artista curdo che lavora con diversi media, combinando fotografia, pittura e installazione. Il suo impegno si focalizza sull'educazione, sullo sviluppo dei bambini così come su tematiche ambientali e di trasformazione politica. Il suo lavoro è stato ampiamente esposto in Kurdistan Iraq ma anche in Norvegia, in Germania, in Inghilterra ed in Polonia. Ha partecipato ad una residenza all'Accademia di Belle Arti di Lipsia.

Video
ZOOM

Sherko Abdulrazaq

Lavoro numero 1 – *Sharwal*
video (DVD), 3' 50", 2008



Video ZOM

Sherwan Can

Untitled
video (DVD), 4' 20", 2005

Rebeen Hamarafiq

È nato a Sulaymaniyah (Kurdistan Iraq). Ha studiato pittura al College e all'Institute of Fine Art a Sulaymaniyah (1994 – 2003). Ha ottenuto il Master of Fine Art ed il Diploma “Creative and Cultural Industries” alla Goldsmiths University di Londra. È il direttore artistico di Hanar Magazine e lavora al Ministero della Cultura in Kurdistan (regione autonoma dell'Iraq). Vive e lavora a Sulaymaniyah.

Rebeen Hamarafiq lavora con la performance, il cibo, il video e altri medium, interrogandosi su problemi quali: il controllo del corpo, le costruzioni sociali, lo sviluppo urbano e le complessità all'interno della cultura. Ha partecipato a molte esposizioni, tra le quali: The Showroom di Londra; “Fellows of Contemporary Art” e “MAK Centre” di Los Angeles; “WYSPA” a Gdansk; “Ferdaws Square” di Baghdad; “Project Sulaymaniyah” (2005); “Exchange” project con l'Academy of Visual Arts di Lipsia (2007); ha partecipato ad una residenza in collaborazione tra “ArtsAdmin”, “LADA” e “ArtRole” a Londra (2008); una residenza a Joya: “arte + ecología”, Spagna (2013); “Alternativa” (2014).

Fa parte anche del progetto “Estrangement” a The Showroom di Londra dall'inizio del 2008. È curatore e artista in molti progetti, come “Dado Exhibition”, “Transform” ed “Estrangement Project”.

Poshya Kakil

È nata nel 1989 in Iraq Kurdistan, dove vive e lavora, Poshya mette in scena performance relative alla sua realtà quotidiana e riflette sui sistemi di parentela, genere, religione, barriere e confini. Dipinti, testi, poesie e disegni: tutto contribuisce al modo in cui l'artista sviluppa le sue idee in azioni dal vivo. Collabora con artisti che realizzano performance in tutto il mondo. In Kurdistan Iraq ha inscenato una serie di azioni performative e di film conosciuti come “Knitting Iron”. Ha anche mostrato e trasmesso le sue azioni come parte di “Chaos” all'Open Space di Victoria (Canada, 2010), “Distance” all'Aeroporto Internazionale Stoke Newington di Londra (2010), “Chaos” con “Beyond” a Belfast (2010), all'ArTrend Festival di Taiwan (2009), al “My Land Festival” in Croazia (2009 e 2011), come parte di “Paves” al National Review of Live Art di Glasgow (2010) e “Liminal Space” al Chapter Arts Centre di Cardiff e una performance al Golden Thread Gallery di Belfast (2012) e alla Northern Gallery for Contemporary Art di Londra (2012). Frequenta la School for Art and Architecture alla Marywood University di Scranton, in Pennsylvania (USA).

Rozhgar Mustafa

Nata a Sulaymaniyah (Kurdistan Iraq), Rozhgar lavora con differenti media, incluse le installazioni, la scultura, la fotografia, il video e l'azione pubblica dal vivo. Tratta maggiormente temi relativi alla temporalità e



alle trasformazioni, all'identità di genere, alla memoria, al trauma e alla paura. Come artista curda sta esplorando il territorio ampio e le nozioni dell'identità delle artiste donne della sua stessa nazionalità, in relazione alla costruzione politica e sociale in Kurdistan Iraq. Ha partecipato a molti progetti locali ed internazionali; ha preso parte alla mostra "Estrangement Project" a The Showroom di Londra (2010) e al Festival Alternativo in Gdansk (2001), così come a "TV Dinner" a New York (2011). Recentemente ha partecipato all'esposizione intitolata "The freedom at the barricades" alla Vaxjo Art Hall in Svezia; ha preso parte a molte residenze e progetti, inclusi quelli all'Accademia di Arti Visive di Lipsia (2007), al Wyspa Art Institute (2009) attraverso un premio ricevuto dal programma Gdansk Exclusive, dove ha anche presentato una mostra personale. Ha frequentato un Master di Belle Arti al Chelsea College of Arts and Design di Londra (2013). Vive e lavora a Sulaymaniyah.

Avan Omar

Nata a Sulaymaniyah nel 1979 (Kurdistan Iraq), dove si è diplomata all'Università di Belle Arti nel 2004, Avan esplora una varietà di differenti soggetti attraverso un numero svariato di strutture e modalità. Il suo lavoro può essere interpretato come una descrizione del corpo, come un commento alla cultura in senso generale e al genere, alla violenza ed in particolare alla paura. Il suo lavoro può essere interpretato attraverso il concetto di spazio, così come le sue installazioni che dipendono dallo spettatore che vive lo spazio circostante e ne completa l'effetto. Continua a lavorare in gruppo per progetti e workshop, e a livello individuale in mostre personali esposte in diverse location in Kurdistan, in Olanda ed in Francia. Attualmente studia per il suo ArtEZ Master al Dutch Art Institute (DAI) di Belle Arti ad Arnheim (2014-2016).

Video
ZOM

Sherwan Fateh

Eraser

video (DVD), 12' 11", 2009

Videozoom: Kurdistan Iraq.

Le piccole cose che contano di più

A cura di

Rebeen Hamarafiq

Gaylan Abdullah

Sherko Abdulraza

Sherwan Can

Sherwan Fateh

Rebeen Hamarafiq

Poshya Kakil

Rozhgar Mustafa

Avan Omar

Video ZOOM

Sala 1